



CENCI CAMPO MARZIO
ABBIGLIAMENTO
uomo - signora - bambini

Soprabiti e Impermeabili **RODEX** - **BURBERRY'S** - **CASHE-MERE**, **BALLANTYNE** e **PRINGLE** - Confezioni pelli pregiate
Calzature **CURCH** ■ Camiceria pronta e su misura

Ufficio di Rappresentanza: Giuseppe Verdi, 2 - Tel. 897.724
Domenica 29 settembre 1968
Dedicazione di S. Michele Arcangelo. ■ Sessanta lire

UN ALTRO MISTERIOSO FENOMENO

**Le «stimmate»
di Padre Pio
non sanguinavano più**

Per questo si è parlato di «scomparsa» - Sembra che il cappuccino «non avesse più sangue» fin da qualche giorno prima della morte. La sorella del frate avrebbe chiesto l'autopsia della salma - L'ultima lettera al Papa - Incidente in Vaticano durante l'udienza pontificia

straniera sulla base del racconto di alcuni testimoni che non avrebbero più visto le ferite sanguinanti sulle mani del cappuccino durante la sua ultima Messa celebrata all'alba di domenica 22 settembre, ha riproposto un delicatissimo argomento, e non soltanto in relazione alla figura del santo cappuccino. Le stimmate, infatti, sono uno dei fenomeni più misteriosi e sconcertanti della mistica, anche se hanno caratteristiche proprie, facilmente identificabili perché avulse da qualsiasi legge di natura.

Nel caso di Padre Pio, in effetti, molti avevano notato che le stimmate, alcuni giorni prima della sua morte, non sanguinavano più, era caduta l'escara rutilante che le ricopriva e le ferite, pressoché invisibili da lontano, emettevano soltanto liquido sieroso. Perché? La risposta a questo perché è ancora una volta, come spesso è accaduto con le vicende del cappuccino, sconcertante.

La testimonianza dei «fedelissimi»

Stando a quanto sostengono alcuni suoi fedelissimi che più gli sono stati vicini, a quanto sanno (ma non possono dire ancora per il comprensibile riserbo che la Chiesa su questi episodi impone prima che siano definitivamente accertati) i confratelli di Padre Pio che l'hanno assistito in morte e a quanto avrebbero constatato i medici che condussero l'ispezione sulla salma prima di dare il nulla osta per la sepoltura, il frate non sanguinava più dalle sue «ferite» perché non aveva più sangue.

Sin dal luglio scorso, parlando con un suo devoto, Padre Pio aveva detto: «A me non resta che il cimitero, sto male, malissimo, non ho più sangue, Dio solo può dire come sto». E pochi giorni prima della celebrazione del cinquantenario della sua stigmatizzazione, avvenuta all'alba del 18 settembre 1918, aveva ripetuto: «Sono già nella tomba». Il suo fisico, tarato dai molti e gravissimi mali, la tisi, l'asma, i reumatismi, le sconcertanti ipertermie (la febbre gli saliva spesso fino a



La mano destra di Padre Pio. E' visibile la «stimmata» ricoperta da un'escara di sangue raggrumato. La foto è stata scattata alcuni anni fa, durante la celebrazione della Messa, l'unica occasione in cui il cappuccino si sfilava i guanti di lana

48 gradi, e per misurargliela occorrevano termometri per vasche da bagno), era ridotto ad una larva. I digiuni (in questi ultimi tempi quasi totali) e le lunghe, ininterrotte veglie (non dormiva più di due ore per notte) avevano fatto il resto. E Padre Pio, in termini clinici, non era più un uomo, ma un fantasma di se stesso. Negli ultimi giorni, non riusciva nemmeno più a trascinarsi sui piedi, e i confratelli erano costretti a trasportarlo di peso, a spalla, sino all'altare, dove egli, per speciale dispensa, celebrava stando seduto. Domenica mattina, durante la sua ultima Messa, era svenuto, e a Padre

Mariano di Santa Croce, quando si era ripreso, aveva detto: «Se mi capita un'altra volta, è la fine». Poi aveva benedetto i fedeli mormorando con un filo di voce e agitando stancamente la mano destra, in segno d'addio: «Figli miei, figli miei...» e, in serata, la previsione della fine imminente con le parole, già note, dette al frate che lo vegliava ininterrottamente, Padre Pellegriano.

Una «ippsilon» sul costato

Sembra, appunto, che siano stati i testimoni di quelle ultime ore, gli stessi che poi hanno «vestito» e composto la salma del cappuccino, a confermare che le stimmate di Padre Pio esistevano ancora (le stimmate possono anche scomparire, come è accaduto a molti santi, ad esempio a Santa Gemma Galgani), ma non sanguinavano più e che, al posto dell'escara vermiglia, c'era solo un umido velo di siero. Tra l'altro, sarebbe stato constatato che la stigmata sul costato era formata da un taglio a forma di «ippsilon».

In ogni caso queste caratteristiche potranno essere facilmente constatate se, come è stato chiesto dai fedeli di Padre Pio ed ora, sembra, anche dalla sorella, Suor Pia, monaca delle Brigidine, sarà effettuata una regolare perizia necroscopica. Se dovesse risultare che le stimmate fossero addirittura scomparse, sarebbe la riprova, secondo i teologi, che quelle ferite erano di origine soprannaturale. Perché uno dei fenomeni delle «vere stimmate» è proprio quello di poter scomparire senza traccia. Le stimmate sono un fenomeno inspiegabile dai medici proprio perché, a differenza delle altre ferite, non cicatrizzano mai e non vanno in necrosi e, se scompaiono, non lasciano segni. Recentemente, nel libro di Manlio Masci, Padre Pio e gli altri stigmatizzati, è stato dimostrato che la stigmatizzazione del cappuccino di Pietrelcina differiva da tutte le altre stigmatizzazioni per la più lunga durata (mezzo secolo esatto), per la presenza ininterrotta del fenomeno e per la incessante sanguinazione. E' stata, cioè, la stigmatizzazione più clamorosa. Lo stesso San Francesco portò i segni della crocefissione solo per due anni, dal 14 settembre 1224 al 4 ottobre 1226, data della sua morte. A Teresa Neuman, le stimmate sanguinarono moltissimo nei primi anni ma poi, per un prodigio che si attribuì a Santa Teresa del Bambin Gesù, soltanto il venerdì. Comunque, spetterà alla Chiesa pronunciarsi.

Per ora, Padre Pio ha fatto un solo, indiscusso miracolo:

ag. 14 - Domenica 29 Set

Le stimmate di Padre Pio

(Continuaz. dalla 1. pagina)

quello di insegnare a credere a tanta gente e meritarsi, come han dimostrato i suoi funerali, gratitudine immensa.

Il suo ultimo pensiero è stato, come attesta una lettera al Papa pubblicata ieri dall'Osservatore Romano, per il suo Ordine cappuccino, che pure in vita non sempre lo ha difeso dai suoi nemici, e per la Chiesa, che non sempre l'ha compreso e protetto. L'ultimo episodio del «caso Padre Pio» si è verificato proprio ieri, con un incidente durante l'udienza generale papale nella Sala Clementina. Un padovano, Giovanni Scarparo, ha chiesto a Paolo VI di poter parlare e, avute concessione, ha pronunciato a voce alta la breve storia della sua odissea: «Santo Padre, sono da otto anni privato dei sacramenti dal mio Vescovo perché ero un fedele di Padre Pio...». Il Papa a questo punto l'ha interrotto con un segno della mano e gli ha detto: «Dopo, dopo...». Dopo, però, quando il Papa è tornato all'altezza dello Scarparo, che gli ha preso la mano per baciarla l'anello, non è stato più possibile parlarne perché l'udienza volgeva al termine e la folla si accalcava attorno al Pontefice benedicente. Come si ricorderà, le principali ostilità contro i fedeli di Padre Pio sono attribuite al Vescovo di Padova, che è un cappuccino.

Ebbene, proprio in occasione dell'incontro tra il Papa e i Padri cappuccini riuniti per il Capitolo Generale dell'Ordine, Padre Pio ha scritto, in data 12 settembre, una lettera a Paolo VI. In essa è detto: «Voglio unirmi spiritualmente ai miei confratelli ed unirmi ai Vostri piedi il mio affettuoso ossequio, tutta la mia devozione verso la Vostra augusta persona, nell'atto di fede, amore ed obbedienza alla dignità di Colui che rappresenta sulla terra. L'Ordine dei Cappuccini è stato sempre in prima linea nell'amore, fedeltà, obbedienza e devozione alla fede apostolica. Prego il Signore che tale rimanga».

«So che il Vostro cuore — prosegue la lettera — soffre molto in questi giorni per le sorti della Chiesa, per la pace del mondo, per le tante necessità dei popoli, ma soprattutto per la mancanza di obbedienza di alcuni, perfino cattolici, all'alto insegnamento che Voi, assistito dallo Spirito Santo e nel nome di Dio ci date. Vi offro la mia preghiera e sofferenza quotidiana, quale piccolo ma sincero pensiero dell'ultimo dei Vostri figli, affinché il Signore Vi conforti con la Sua grazia per continuare il diritto e faticoso cammino, nella difesa dell'eterna verità, che mai si cambia col mutar dei tempi. Anche a nome dei miei figli spirituali e dei «gruppi di preghiera» Vi ringrazio per la parola chiara e decisa che avete detto, specie nell'ultima enciclica «Humanae Vitae», e riaffermo la mia fede, la mia incondizionata obbedienza alle Vostre illuminate direttive. Voglia il Signore concedere il trionfo alla verità, la pace alla Sua Chiesa, la tranquillità ai popoli della terra, salute e prosperità alla Santità Vostra affinché, dissipate queste nubi passeggerie, il Regno di Dio trionfi in tutti i cuori».

FRANCESE IN GERMANIA

**anche a Bonn
Europa e la NATO**



Il Presidente federale Luebké (Telefoto A. P. a «Il Tempo»)

(Continua a pagina 14)